



Riforma servizi locali, il cerino a Fitto

Un tavolo al ministero per i Rapporti con le Regioni. Intanto l'Università Bocconi presenta una proposta in dieci punti

di Francesco Ranci

Sarà il ministero affidato a Raffaele Fitto (Rapporti con le Regioni) a sciogliere i numerosi aspetti problematici che rendono sempre più incerta, secondo molti operatori, la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (QE 1/10).

L'elaborazione dei regolamenti a cui è demandata la definizione delle numerose questioni spinose è in corso e portarla a buon fine non sarà compito facile, ma il Governo procederà ascoltando la voce degli operatori.

Lo hanno assicurato Giancarlo Giorgetti (Lega Nord), che ha rivendicato la sostanziale paternità dell'art. 23-bis della legge n. 133 del 6 agosto 2008 (di conversione del DL manovra) che ha introdotto novità importanti affidando ai regolamenti ora in mano a Fitto il compito di armonizzarle con la disciplina esistente, e Luigi Casero (sottosegretario al ministero dell'Economia). Giorgetti e Casero, insieme a Federico Testa (responsabile Energia e Servizi pubblici locali del PD), sono intervenuti venerdì alla sessione conclusiva di un incontro organizzato dalla rivista "Management delle Utilities", che ha avuto lo scopo di presentare a una platea qualificata una proposta in dieci punti (QE 2/10).

In sintesi, dopo una fase di notevole sviluppo della regolazione a livello settoriale (a partire dai decreti Bersani e Letta per quanto riguarda elettricità e gas), il Governo ha voluto affrontare il tema di una regolazione complessiva del settore, anche mediante un rimando ai principi generali in materia di affidamento contenuti nella normativa e nella giurisprudenza comunitaria. La proposta in dieci punti, presentata dal professor Andrea Gilardoni e dalla prof.ssa Barbara Antonioli (Università Bocconi), suggerisce di inquadrare l'assetto in un disegno generale di politica industriale, con una "chiara strategia Paese" che non risulta ad oggi evidente.

Altrettanto importante è la definizione del perimetro applicativo della disciplina, partendo da una rigorosa definizione dell'ambito di applicazione (documento richiedibile a: andrea.gilardoni@unibocconi.it).

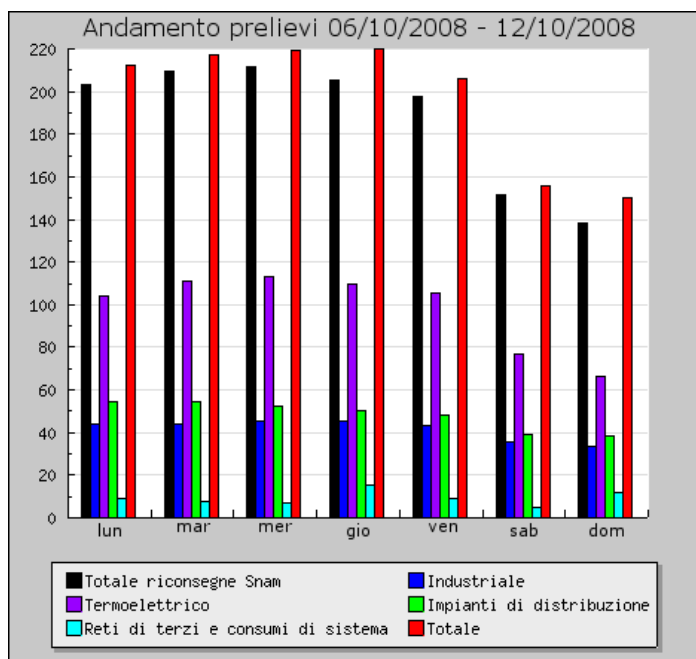
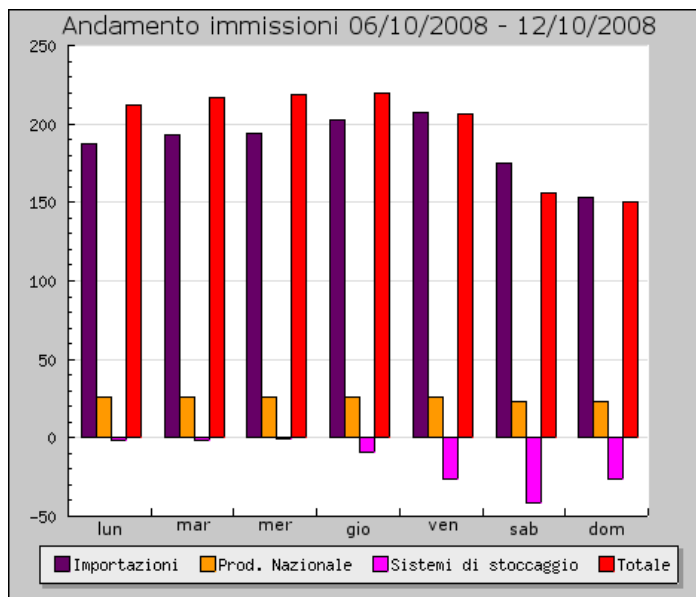
L'approccio "orizzontale", comune a tutti i settori, secondo Gilardoni e Antonioli, si rivela utile e conforme al disegno europeo solo se, a sua volta, ben delimitato (come "normativa quadro") ad aspetti che effettivamente accomunano le diverse realtà del servizio pubblico, come ad esempio la definizione di parametri unitari sulla qualità ed efficienza, la fissazione delle modalità sanzionatorie di violazione degli standard e, soprattutto, l'esigenza di una governance ben strutturata e soprattutto trasparente a livello almeno pari, se non superiore, a quella richiesta alle società quotate in Borsa.

Un ulteriore importante punto che caratterizza la proposta è la necessaria maggior responsabilizzazione degli enti locali che dovrebbero potersi muovere con maggior flessibilità in tema di gare, affidamenti diretti o gestione diretta tramite società proprie. Tuttavia, tale autonomia deve essere controbilanciata da un rigoroso controllo ex ante ed ex post su efficienza e qualità del servizio, controllo da affidare ad autorità di settore forti e indipendenti. In tal senso, appare superato lo strumento della carta dei servizi, che si è rivelato largamente inapplicato e inefficace.

Nel complesso l'articolata proposta degli studiosi della Bocconi sembra avere raccolto, pur con alcuni distinguo, il sostanziale con-

La giornata Gas

12 ottobre 2008



Fonte: QE su dati Snam Rete Gas

I dati puntuali del weekend sono disponibili sul sito di QE

senso dei presenti e, soprattutto, delle parti politiche.

Al dibattito sono intervenuti anche Alberto Sciumé (Università di Brescia) Pietro Colucci (Fise-Assoambiente), Daniele Fortini (Federambiente), Mauro D'Ascenzi (Federutility), Marialuisa Vegetabile (Anigas), Giovanni Tagliatela (gruppo Hera), Angelo Ferrari (Gdf-Suez), Andrea Bressani (BIIS) e Luigi Fiorentino (Antitrust). Quanto al tavolo del ministro Fitto che, come indicato da Giorgetti, sarà poi suddiviso in tavoli settoriali allestiti coinvolgendo i ministeri competenti, il comma 1 dell'art. 23-bis afferma che le norme contenute dal dispositivo "prevalgono sulle relative discipline di settore con esse incompatibili", ragion per cui si presenta arduo il compito di "armonizzare la nuova disciplina a quella di settore applicabile ai diversi servizi pubblici locali", affidato dal comma 9 a "uno o più regolamenti" emanati dal governo su proposta del ministro per i Rapporti con le Regioni.